SERIE CRONOLOGICA

DEI

VICARI GENERALI DI AQUILEIA E DI UDINE

SERIE CRONOLOGICA

DEI

VICARI GENERALI DI AQUILEIA E DI UDINE

ERIE CRONOLOGICA

DEI

GENERALI DI AQUILEIA E DI UDINE

MESSA ALLA LUCE

NELLA FAUSTA CIRCOSTANZA

IN CUI

MONSIGNOR DOMENICO SOMEDA

Vicario Generale dell' Arcidiocesi di Udine

CELEBRA IL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

UDINE

TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

1883

I

Così disse Leone,... e il forte Duce
Di sì eletti guerrier saggio rispose:
Saggio Pastor, specchio del mondo e luce,
Cui nulla il Ciel dei suoi secreti ascose,
A gir volando il tuo parlar m' induce
Ver la città, dove l' assedio pose
Il Re degli Unni: colà dunque andremo
E il viaggio farassi a vela e a remo.

(Aquileia distrutta - Canto XVI, 11).

NON appena corse la voce, seguita poco stante dall'avviso dell'onorevole Commissione a tale uopo costituita, che il clero della città e diocesi udinese preparavasi a festeggiare il giorno, in cui Monsignor Domenico Someda Canonico di questa Metropolitana e Vicario Generale Arcivescovile (*) avrebbe celebrato il suo giubileo sacerdotale, la Cancelleria Arcivescovile, applaudendo alla nobilissima idea, si pose tosto in cuore di concorrervi, per quanto le era possibile, con qualche esterna manifestazione.

E ciò, se bene si consideri il fatto, diventava un tributo doveroso. Difatti Mons. Someda ordinato

(*) È a merito della Commissione prelodata, se il presente opuscolo comparisce decorato della fotografia di Mons. Domenico Someda.

sacerdote il 2 marzo 1833 celebrava il suo primo Sacrifizio nella chiesa di S. Maria Maddalena il giorno di giovedì 7 marzo susseguente; e pochi giorni appresso obbedendo a Mons. Vescovo Lodi entrava quale scrittore nell'ufficio della Curia allora vescovile; nel cui archivio troviamo le sue prime scritture colla data 23 marzo dell'anno stesso. Quivi corse tutti i gradi della gerarchia ufficiale, e spese cinquant'anni in servigio dell'intera diocesi sotto il vescovo Lodi e gli arcivescovi Bricito, Trevisanato, Casasola: quivi all'ombra di questi illustri personaggi, con animo sincero, con cuore sensibile, non consultando che la sua fede, il suo zelo, lo spirito di obbedienza, divise con essi le poche gioie e le moltissime amarezze.

Nè, ciò dicendo, è nostro intendimento di tesserne cenni biografici o di profondere elogi nemmeno parchi, quantunque giusti, perchè ben meritati: l'ammirabile modestia di Mons. Someda ne rimarrebbe di troppo offesa; e sarebbe gittare un'ombra ingrata sopra un quadro, che di per sè riverbera una luce soave; vogliamo in quella vece fraternizzare cogli altri sacerdoti e recare un tenue tributo in una festa diocesana. Ed a che tessere una biografia se i sacerdoti friulani ben conoscono Monsignor Someda, se tutti sanno essere Lui uno di quegli uomini che si amano di viva simpatia al primo vederli, e col più avvicinarsi ad essi e conversare si venerano, perchè si appalesano di gran lunga superiori a quella primissima idea, che di loro s'era formata nella mente?

Nato il 24 agosto 1810, percorse le scuole letterarie e sacre nel Seminario arcidiocesano; e chi ne conobbe la giovinezza e l'adolescenza attesta ch'ei fra i con-

discepoli era, per le virtù e per l'ingegno, oggetto di ammirazione e di amore. Industrioso nel nascondere sè stesso per una profonda umiltà in Lui diventata abituale, non valse tuttavia ad occultarsi all'occhio perspicace di Mons. Lodi, che scorgea quale tesoro nascosto fosse il giovine sacerdote D. Domenico Someda, chiamato perciò alle delicate mansioni, che sopra abbiamo accennato. Nella voce del superiore sentì la voce di Dio, e novello Samuele porse volenteroso l'orecchio. Questo atto di obbedienza gli ha costato cinquanta anni di fatiche.

Pari alla dottrina, ch'egli bevette a pure fonti sotto la guida di abili maestri e che accrebbe nel corso degli anni collo studio indefesso specialmente delle sacre Scritture e colla pratica delle leggi canoniche, è la pietà che rifulge in lui siccome sole in pien meriggio: scrittore facile, elegante, conciso, si diletta talora di verseggiare, ed alle rime anche improvvisate inframmette quella lepidezza che gli è spontanea, naturale.

Alle gravi fatiche dell'ufficio congiunse per diversi anni la dispensazione della divina parola: in questo ministero si manifestò fornito di doti specialissime, fra le quali la santa unzione, per cui la parola penetra lo spirito e conquide il cuore. Nella chiesa cattedrale giovane sacerdote fece i catechismi; nella chiesa di S. Maria Maddalena, tanto a lui prediletta, sostenne la predicazione festiva, e a chi ebbe la buona ventura di udirlo parve il Trento redivivo. Recitò diverse orazioni panegiriche nelle chiese di Udine, ed in questo genere di predicazione si piacque di dare applaudito saggio del suo valore nell'arte oratoria. Al tribunale di penitenza fu di una operosità sì costante da risentirsene assai nella salute; perlochè

in questi ultimi tempi fugli imposto quasi per obbedienza che volesse smettere tanto fervore. Ovunque gl' infermi penitenti chieggano lui, ei si reca, e torna, e la sua parola mista a un sorriso confortante ristora i dolori e solleva gli spiriti. La scienza ascetica, in cui è tanto versato, gl' inspira sentimenti acconci al bisogno di quelle anime, che mirano al santo monte della perfezione; e perciò noi veggiamo persone venerande per età, scienza e condizione domandarlo tuttora per direttore di coscienza.

Cancelliere arcivescovile sotto il venerando Monsignor Mariano Darù, portò il gravissimo pondo del giorno e del caldo; perocchè se quel Vicario Generale aveva mente pronta e parola viva nella pertrattazione degli affari, per indebolimento di nervi penava di molto a scrivere. Cancelliere, Pro-vicario e Vicario, ad una singolare prudenza unisce una mitezza paterna, una nobile dolcezza di tratto, una serenità di forme tale che tutti del Clero e del laicato ne restano ammirati. Questo esteriore sì attraente ricuopre un'anima inchinata a carità profuse, in modo però che la destra rare volte sa ciò che distribuisce la mano sinistra. Per questa bontà di cuore Egli si adoperò con gran zelo per fondare e per veder prosperare la pia opera del mutuo sovvegno fra i sacerdoti; lieto quando gli si porge occasione di venir in aiuto ai sacerdoti infermi, null'altro brama se non che tutti comprendano efficacemente il vero spirito della fondazione.

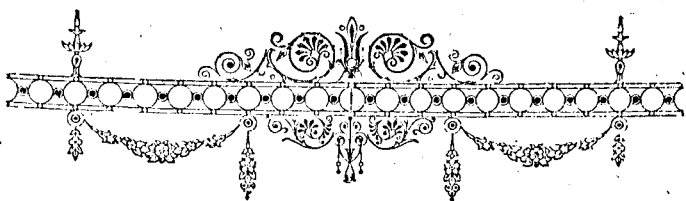
Noi poniam termine a questi cenni ricordando l'anno 1856, in cui fu nominato Canonico Onorario, e l' anno susseguente, Residenziale, senza che mai queste onorificenze gli facessero cambiare il tenore di vita. Come si disse, non era intendimento nostro di fare un ritratto

e nemmeno abbozzare a larghe linee la benamata persona di Mons. Domenico Someda, il quale con una vita sacerdotale di cinquant'anni, intemerata, pura, laboriosa, ha insegnato a tutti noi sacerdoti a pregar molto, lavorar molto e ad amare molto il prossimo in Dio e per Iddio.

Ed ora ci sia concesso di lasciar erompere dal petto un inno di ringraziamento al Signore che ci ha conceduto di salutare il giorno in cui cade il giubileo sacerdotale di Mons. Someda, ed una preghiera perchè nella sua infinita bontà conceda a lui anni molti, prosperati di ogni eletta grazia.

II

In questa lietissima circostanza la Cancelleria arcivescovile divisava di compilare e dare alla luce la serie dei Vicari Generali che nel corso dei secoli ebbero parte nel reggimento della Chiesa aquileiese, e, dopo la soppressione del Patriarcato, dell'arcidiocesi udinese, che n' è la figlia primogenita. Due attendibili fonti stavanle sotto gli occhi donde attingere le più sicure notizie: l'accurata raccolta inedita del chiarissimo Dott. Vincenzo Joppi bibliotecario civico, raccolta che egli diedeci ad esaminare, e gli atti della Cancelleria Arcivescovile.

La prima fonte comprende in generale nomi di persone che nelle diverse epoche fecero parte della Corte Patriarcale. Il Patriarca fino ai primordî del 1400 era anche Principe temporale, e la sua corte quindi corte principesca. Epperò nella raccolta Joppi v' ha *domicilli, caniparii, buticularii, ostiarii, barbitonsores, medici,*

67 — S. Fortunato, Diacono.

Dai tempi apostolici i Diaconi erano altrettanti coadiutori dei Vescovi; l'arcidiacono era il primo o principe dei Diaconi; e le mansioni dello stesso corrispondevano a quelle del Vicario Generale, ed eventualmente maggiori. *(Ferrari Bibliot.)* (S. Leone Op. Lettera a Pulcheria CXII).

285 — S. Taziano, Diacono.

314 — Agatone, Diacono.

Nel Concilio Arelatense contro i Donatisti, 314, leggesi la sottoscrizione *Heodorius Episcopus*, *Agathon diaconus de civitate aquileiensi provincia dalmatia.*

369 — Giovino, Arcidiacono.

. . . — Eusebio, Diacono.

944 — Inghelfredo, Diacono.

Questi fu anche Vice-Domino Aquileiese.

1027 — Adalgerio, Arcidiacono.

1122 — Wodolrico, Arcidiacono.

1132 — Odolrico, Arcidiacono.

Questo è forse il medesimo Wodolrico a. 1122.

1162 — Wodalrico, Arcidiacono e Preposito della Chiesa di Aquileia.

Forse il medesimo Wodolrico a. 1122 ?

1191 — Pellegrino, Arcidiacono.

1208 — Enrico, Arcidiacono.

1218 — Ermanno, Vescovo di Bressanone, Arcidiacono.

1228 — Gerardo, Vescovo Emoniense Vicario Patriarcale Generale.

All' antica Aemonia corrisponde la moderna Cittànuova incorporata a Trieste l'anno 1831 dopo la soppressione della Diocesi, la cui serie dei Vescovi incominciava con S. Massimo l' a. 381.

Il Vescovo Gerardo morì l'anno 1242; ed in questo anno appunto troviamo un Vicedomino Generale in un certo Belengerio. Quantunque la carica di vicedomino riflettesse piuttosto uffici civili, può darsi, come talvolta avvenne durante il patriarcato temporale, che Belengerio oltre gli uffici civili esercitasse anche gli ecclesiastici col titolo di Vicedomino generale perchè ecclesiastico.

1251 — Giboldo, Vicario del Patriarca.

1258 — Giovanni Veracello o Varangio, Arcidiacono.

1260 — Alberto de Collis o Colice di famiglia Cenedese, Vescovo di Concordia.

Nel 1266 assistette alla consacrazione della Chiesa dell' Ospitale la I domenica di luglio. — Nel 13 aprile 1267 pose la prima pietra del monastero della Cella di Cividale. — Addì 3 luglio 1268, ucciso presso il così detto monte di Medea per opera del conte Alberto di Gorizia.

1269 — Ulrico di Treven, Officiale del Patriarca.

Sotto il nome di Officialis tuttora in Germania ed anche nelle Bolle Pontificie s' intende il Vicario Generale — La famiglia dei Cav. di Treven era nobilissima; un secolo innanzi aveva dato ad Aquileia un Patriarca.

1279 — Filippo, preposito di S. Stefano, Vic. Generale.

Da quest' epoca vengono sempre col nome di Vicario.

1290 — Maestro Guglielmo, Vicario Generale.

1292 — Cattaneo di Concoreza, Vicario Generale.

1299 — Nicolò, Canonico Ferentino.

. . . — Onofrio, decano meldense (di Meaux in Francia)

1302 — Gregorio Biffa, Arciprete di Monselice.

1305 — Maestro Domenico.

1306 — Garzendonio di Reggio.

1310 — Fra Alberto di Ramodello del Convento della Vangadizza, Abate di Summaga, Pievano di Gemona.

1316 — Canciano Vescovo Emoniese; governò il patriarcato durante la vacanza; e poi fu *Vicario in pontificalibus*.

1317 — Rinaldo della Torre, fratello del Patriarca Gastone.

1320 — Lombardino della Torre.

1324 — Giovanni, abate di Rosazzo.

1328 — Pietro Mora di Milano Rettore della Chiesa di S. Maria della Torre nella Diocesi di Milano.

1330 — Giberto Abbate di Moggio; già priore di S. Margherita nella Diocesi di Parma.

1332 — Guglielmo, Decano di Aquileia

Pietro di Zagliata

Bernardo di Lauch

Sono indicati quali Vicari Generali durante la vacanza di circa 3 anni.

1334 — Guglielmo, Decano di Aquileia.

1340 — Natale, Vescovo Emoniense.

Era stato a Udine al Concilio Provinciale del 1335; ed a quello di Aquileia 1339.

1341 — Guido de Guisiis.

Studente in Bologna nel 1307. — Laureato in Decretali l'anno 1314. — L'anno 1318 Vescovo di Modena — L'anno 1335 Vescovo di Concordia. Morì in Udine il 10 giugno 1347 e fu sepolto nella chiesa dell'ospitale dove leggesi questa epigrafe:

Urbs regina tuum de Guisiis plange Guidonem - Præsul quem luxit Mutina et Concordia demum - Sponsus virtutum cleri decus hic canonumque - Doctor sublimis Patrique Vicarius archæ - Junius hunc nova dissolvit luce sed anni - Quatuor et decies cum septem mille trecenti.

1348 — Nicolò Arcivescovo di Zara.

1350 — Arnaldo di Pràta.

1351 — Guido dei Tebaldi di Reggio, Pievano di Latisana e canonico di Udine.

1352 — Fr. Alberto Abate di S. Prospero di Reggio.

1355 — Eberardo di Randek, Preposito di Augusta.

La famiglia sveva di Randek, nobilissima, ci ha dato un patriarca.

1356 — Graziano di Arona, Preposito del Capitolo di S. Pietro di Cargna.

1358 — Manzolo, Decano di Aquileia.

Dal 1355 trovansi ricordati come Vicarî Ottone di Castellino Giurisperito, al quale forse eransi affidati soli uffici civili, Benvenuto da Udine e Decano di Cividale, Antonio Vescovo di Trieste che assistette al Patriarca Nicolò quando addì 24 Ottobre 1354 gettava le fondamenta della Chiesa di S. Antonio di Udine.

1359 — Bartolomeo o Bartolino, Vescovo di Caorle.

Governò quella piccola diocesi dal 1350 al 1365.

1360 — Ambrogio di Parma.

Nel 1338 era Canonico di Vicenza, indi di Cividale; nel 1361 fu nominato Arcivescovo ad Oristano nella Sardegna, avendo un Canonicato nella Chiesa dei Ss. Felice e Fortunato di Aquileia. Sembra però che non prendesse mai possesso della Chiesa Arboreense (Oristano), ma stesse in Friuli anche dopo essere stato nominato Vescovo di Cóncordia. Morì dopo il 1382.

1362 — Viviano di Polcenigo Canonico di Udine.

1363 — Prinzivalle de Aleriis astigiano, Preposito di Aquileia.

. . . — Guidone di Bologna, Preposito dei Ss. Felice e Fortunato di Aquileia.

1367 — Ottobuono di Ceneda, Decano di Cividale.

. . . — Giorgio de Tortis di Pavia, Decano di Aquileia.

1384 — Fra Giovanni priore dei Benedettini di Padova.

1388 — Fra Bondo Oliiari, padovano, fratello di Bartolomeo Arcivescovo di Firenze, Abate di Moggio.

1389 — Marquardo di Randek dottore in decretali e Pievano di Gemona.

1390 — Fra Agostino Moravo già priore del nuovo monastero di Brünn, poi Vescovo di Concordia dal 1389 al 1393.

Fu ucciso presso Venzone per vendetta dei Savorgnani, e sepolto in una chiesuola vicina. Vi sono degli storici che non vogliono boemo ma veneziano e nemico dei Savorgnani.

1390 — Giovanni, Decano di Cividale.

1392 — Santo de Peregrinis giustinopolitano.

1394 — Corradino di Gallarate, Decano di S. Colombano di Bologna.

1395 — Michele di Rabatta Vicario eletto dal Capitolo in S. V.

1396 — Angelo dei Baglioni di Perugia Dottore in Decretali.

1400 — Filippo de Capellinis da Milano, Decano di Concordia I. U. D.

1411 — Federico Conte d' Ortemburgh e Schembergh.

1433 — Daniele di Strassoldo, Decano di Udine.

1439 — Tommaso dei Savioli di Padova, Abate di Sesto.

Questi fu l'ultimo abate regolare della celebre Abazia che dopo di lui passò in Commenda.

1444 — Tommaso Paruta dei Tommasini, Vescovo di Feltre e di Belluno.

Era stato Vescovo di Pola, Traù, Urbino, Recanati e Nazareth ossia Loreto. Uomo insigne, aveva sostenuto importantissimi uffici, lodato perciò dai Pontefici, che glieli avevano affidati. Nel 1438 ai 20 luglio la III domenica del mese consacrò la Chiesa di S. Pietro m. di Udine. Morì in Venezia il 24 marzo 1446.

1447 — Martino dei Bernardinis Veneto, Arcivescovo Corfuense.

1448 — Guarnerio di Artegna Pievano di S. Daniele.

Celebre per la biblioteca omonima.

1453 — Antonio di Fabiano, Vescovo Svacense in Dalmazia.

1455 — Fortunato, Vescovo di Sarzana.

1461 — Antonio III. Feletto, Vescovo di Concordia Dott. in Decretali.

Consacrò l'altar maggiore della Collegiata di S. Pietro di Zuglio.

1463 — Beraldino de Nordis Dott. in Decretali, Canonico di Cividale.

1468 — Andrea Lorenzi, Vescovo Ferentino.

1472 — Angelo Faseolo, Vescovo di Feltre.

1481 — Nicolò Guliola.

1483 — Pietro Bocca, Vescovo di Bagnorea.

1485 — Buzio de Palmulis, Canonico di Aquileia.

1487 — Cesare Bacci, Vescovo di Amelia.

1490 — Jacopo Vallaresso, patrizio veneto, Vescovo di Capodistria.

1494 — Girolamo dei Zendatis Veneto Dott. in giure, Canonico di Venezia.

Questi e Silvestro de Sanctis Canonico di Udine erano stati Pro-vicari sotto il Vallaresso, nel triennio 1491-1494 in cui egli governò il patriarcato come Governatore Generale.

1498 fino al 1504 in gennaio — Francesco Mazzone I. U. D., Canonico Ravenna.

A quest' epoca aveva parte nel governo del patriarcato il celebre Jacopo di Cà Pesaro divenuto poscia vescovo di Pafo nell' isola di Cipro. Uomo di valore, di pietà, di prudenza nel 1501 da Papa Alessandro VI fu eletto Legato Apostolico e generale dell' armata ecclesiastica contro i Turchi, ed ebbe parte nella presa di S. Maura.

1504 per questo solo anno — Bertrando Rundolo Dott. in Decretali Can.

Aveva servito prima per diversi anni quale notaio o Cancelliere

1505 5 giugno — Marco de' Maffeis Dott. in Giure ed arti.

1512 — Francesco Mazzone, di cui sopra.

1514 — Bertrando Rundolo, di cui sopra.

1515 — Paolo Borgazio, dottore, Arcidiacono e Canonico di Feltre.

1517 — Paolo de Agostinis, Canonico di Udine.

Questi pose la prima pietra del nuovo Castello di Udine il 2 aprile 1517 con grande solennità

1518 — Giovanni Angelo da S. Severino, Prot. Ap. Canonico di Vicenza, Dott. in Decretali.

1527 — Antonio di Strassoldo, Canonico di Aquileia.

1528 — Bertrando De Susannis, Can. Aquileiese.

Dal 1500 fino alla soppressione del Patriarcato non si contano Vicarî capitolari, poichè i patriarchi avevano sempre un coadiutore con diritto di futura successione.

1546 — Giovanni Battista Poncetta I. U. D., Canonico Argolicense.

1547 — Gio. Batta dei Liliani I. U. D., Canonico di Cividale.

1551 fino al 1557 in giugno — Luca Bisanzio Vescovo di Cattaro.

1557 Luglio al 1576 — Jacopo Maracco Veronese I. U. D. Protonotario Ap. ed Accolito della S. Sede.

1576 1577 — Leonardo Stainero.

1577 dicem. fino 1587 in gennaio — Paolo Bisanzio, Vescovo di Cattaro.

Visitò l' intera Diocesi anche *a parte Imperii* e presiedette un Sinodo.

1587 fino al 1595 in novemb. — Giovanni Nicolò d' Arcano Canonico di Udine.

1595 decem. fino 1599 in gennaio — Alessandro Santucci, lucchese.

1599 febbr. fino 1600 in maggio — Filesio Pezzuto I. U. D., de Collescipione nell' Umbria.

1600 in giugno — Giovanni Nicolò d' Arcano, Canonico suaccennato.

1601 dal marzo al giugno — Scipione Bonaverio, Prot. Ap. I. U. D.

1601 luglio fino 1603 in agosto — Panfilo Brancaccio I. U. D., Canonico di Udine.

1603 settemb. a 1604 in marzo — Giovanni Nicolò d' Arcano.

1604 aprile fino 1607 in luglio — Scipione Bonaverio, Prot. Ap. I. U. D.

1607 novem. fino 1623 in marzo — Francesco Franco I. U. D., Canonico Aquileiese.

1623 maggio al
1629 in settem. — Eusebio Caimo, Vescovo Emoniense.

Morto a Vetteneglio il 19 ottobre 1640; il suo corpo riposa nel Santuario delle Grazie, dove leggesi la seguente epigrafe:

Eusebio Caimo - Utinensi I. C. Episcopo Aemoniensi pro tua in - Deum divamque pietate - Requiem Aeternam dicas — Obiit 1640. Aetat. suae LXXV.

1629 ottob. fino
1633 in aprile — Ottavio Fenicio I. U. D. Decano di Aquileia.

1633 per 2 mesi — Gaspare Leonico, Pievano della Chiesa parrocchiale collegiata di S. Giovanni Decollato di Venezia.

La chiesa suddetta fu fondata nel secolo VI, riedificata nel 1200, ristorata com'è al presente nel 1700. Chiusa nel 1810 perdette la parrocchialità; fu riaperta nel 1818 ed è succursale di S. Giacomo dell'Orio

1633 luglio fino
1661 in ottobre — Bernardo di Valvasone I. U. D. Canonico di Aquileia.

1661 novem. fino
1676 in luglio — Virginio dei Co. Manini, Decano di Udine.

1676 dicemb. al
1694 in luglio — Celso di Prampero, Decano di Aquileia.

1695 marzo a
1714 in luglio — Tommaso della Pace Decano di Udine.

1714 settemb. a
1739 in decemb. — Marco Antonio Ottelio, Decano di Udine.

1740
1765 — Francesco di Belgrado.

1765 fino al
1766 — Gio. Batta C. Camucio Preposito del Capitolo Metropolitano di Udine Vicario Capitolare.

1766 fino al
1786 in giugno — Francesco C. Florio Primicerio del Cap. Metropol.

1786 fino al 1788 in giugno — Claudio Vorajo Primicerio e Vicario Capitolare.

1788 aprile al 1792 — Francesco Florio Preposito del Cap. Metropol.

Morì il 16 marzo 1792 e fu sepolto nella Chiosa parrocchiale di S. Cristoforo.

1792 — Paolo Parussatti Dottore in Sacra Teologia e Canonico Teologo del Capit. Metropolitano.

Morto il 2 febbraio 1803 in Fagagna, in casa dei conti Asquini nell' età di anni 62.

1803 16 aprile — Tartagna C. Stefano, Can. di Udine.

1803 17 dicemb. — Sede vacante.

Mattia Cappellari Canonico Penitenziere della S. Metropolitana di Udine, Vic. Capitolare.

1808 gen. a mag. — Il medesimo Vicario Generale.

1808 maggio — Ilario Taziano Sovrano Canonico Teologo Vicario Generale.

1814 febbraio — Mattia Cappellari suaccennato I. U. D. Vicario Capitolare.

1819 ottobre a 1826 19 febb. — Ilario Taziano Sovrano, Vic. Generale.

1826 maggio — Mariano Darù, Pievano Arcidiacono del Cadore - quindi Canonico Teologo, Vicario Generale.

1845 8 febbraio — Mariano Darù sunnominato Canonico Preposito del Capitolo Cattedrale, Vicario Capitolare.

1847 luglio — Mariano Darù Vicario Generale

1851 febbraio — idem Vicario Capitolare.

1853 marzo — idem Vicario Generale fino al giorno 2 novembre in cui nell'età di anni 82 passò agli eterni riposi.

1853 14 novem — Andrea Casasola, professore di Teologia Morale nel Seminario Arcidiocesano, Vic. Generale fino all'aprile 1856.

1856 aprile — Domenico Someda.

1862 aprile — Mons. Nicolò dei Con. Frangipane, Canonico Preposito della S. Metropolitana, Vicario Capitolare fino al novembre 1863.

1863 dicembre — Il medesimo Vicario Generale fino al gennaio 1866, passato alla Sede di Concordia.

1866 — Domenico Someda.